**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Corea, da Pyongyang “sì” al dialogo con Seul. Iran, oggi riunione del Consiglio di sicurezza Onu**

**Corea: via libera di Pyongyang al dialogo ad “alto livello” con Seul**

È affermativa la risposta della Corea del Nord alla proposta di Seul di avviare un dialogo ad “alto livello” per favorire la partecipazione della delegazione nordcoreana ai Giochi olimpici invernali di PyeongChang, in Corea del Sud, in programma dal 9 al 25 febbraio. Il vertice si terrà martedì 9 gennaio nel villaggio di Panmunjom, al confine tra le due Coree, e servirà anche per fare il punto sulle opzioni disponibili per poter migliorare i rapporti bilaterali. A confermarlo è stato il portavoce del ministero dell’Unificazione di Seul: “Le parti – ha detto – hanno deciso di discutere temi di tipo operativo con lo scambio di documenti”.

**Iran: ancora proteste e arresti. Oggi riunione d’emergenza del Consiglio di sicurezza dell’Onu**

Mentre continuano le proteste e gli arresti in Iran, dove a Teheran sono stati fermati 30 studenti universitari, a New York si riunirà in giornata (alle 15 locali, le 22 italiane) il Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite. La riunione d’emergenza è stata convocata su richiesta degli Stati Uniti, provocando le critiche della Russia, secondo cui manifestazioni e disordini che da giorni si registrano in Iran non sono di competenza del Consiglio di sicurezza. Per questo Mosca non esclude la possibilità di richiedere un voto di procedura che eviti il dibattito. In Iran, intanto, i conservatorie hanno invitato a scendere in piazza dopo le preghiere del venerdì in sostegno del regime. Ma appelli a manifestare in strada sono arrivati anche dagli oppositori.

**Stati Uniti: almeno 6 morti per il “ciclone bomba” sulla costa atlantica**

Il “ciclone bomba”, la tempesta che ha colpito la costa atlantica degli Usa con neve, vento e temperature glaciali, ha provocato almeno 6 vittime. Secondo quanto riferito dalle forze dell’ordine, tre morti sono stati registrati nella Carolina del Nord e tre nella Carolina del Sud. La causa, nella maggior parte dei casi, è il coinvolgimento in incidenti stradali, verificatisi a centinaia: due uomini infatti sono morti dopo essere finiti fuori strada con l’auto a causa del ghiaccio, mentre un 75enne è rimasto ferito da uno spazzaneve e una bimba è deceduta dopo essere scivolata sul viale di casa. A causa della tempesta sono stati cancellati migliaia di voli con disagi per i passeggeri al “Jfk” di New York e negli scali di Newark, in New Jersey, e di Logan a Boston, in Massachusetts. Quasi 80mila persone sono rimaste senza elettricità mentre scuole e uffici pubblici sono rimasti chiusi in diverse città del Maine e del New Jersey.

**Terrorismo: dagli Usa “basta soldi al Pakistan”**

Niente più finanziamenti dagli Stati Uniti al Pakistan, almeno “finché il governo pakistano non intraprenderà un’azione decisiva contro i gruppi terroristici, compresi i talebani afgani, che riteniamo stiano rendendo la regione più instabile e attaccando il personale americano”. Dopo quanto annunciato dal presidente Donald Trump in uno dei suoi tweet di Capodanno, è stata il portavoce del Dipartimento di Stato, Heather Nauert, a dare la conferma ufficiale nel corso di una conferenza stampa a Washington. Gli Usa hanno tagliato 255 milioni di dollari di aiuti militari al governo di Islamabad, ora l’amministrazione Trump vuole cancellare il miliardo e 100 milioni di dollari di aiuti contro il terrorismo approvati dal Congresso nel 2016.

**Neve in Val d’Aosta: 12mila persone isolate a Cervinia. Alto il pericolo valanghe**

Per le abbondanti nevicate sulle Alpi è alto il pericolo valanghe. In Valle d’Aosta, dal pomeriggio di ieri è chiusa in entrambi i sensi di marcia la strada tra Valtournenche e Cervinia, dove sono rimasti isolati circa 12mila persone tra turisti, residenti e operatori turistici. Sulla località valdostana in 24 ore sono scesi quasi due metri di neve. Durante la notte non ha nevicato ma precipitazioni sono previste nelle prossime ore. Nella giornata di ieri, la Protezione Civile ha consigliato di “evitare di stare all’aperto se non strettamente necessario”. Il blocco della strada, infatti, è stato disposto dopo la caduta di due slavine. Valanghe sono state segnalate anche sopra Courmayeur, a Valsavarenche, ad Ayas, a Rhemes e a Oyace. Nonostante alcune fossero di grandi dimensioni, non hanno provocato danni.

**Tecnologia: falla nei processori mette a rischio sicurezza di pc e dispositivi**

Una grave falla nella sicurezza dei processori che mette a rischio non solo personal computer e smartphone, ma anche tutti i dispositivi elettronici complessi come i sistemi di guida di ultima generazione, è stata scoperta dai ricercatori del Google Project Zero. Il problema riguarda miliardi di processori delle principali aziende – Intel, Arm e Amd – che sono stati prodotti negli ultimi anni. Due le vulnerabilità – battezzate “Meltdown” e “Spectre” – che potrebbero essere sfruttate dai pirati informatici per venire in possesso di password e dati sensibili. I produttori di hardware hanno già fornito gli aggiornamenti che dovrebbero risolvere il problema ma, secondo alcuni esperti, questi potrebbero rallentare il funzionamento dei dispositivi, anche in modo significativo. In una nota, Apple ammette che la vulnerabilità riscontrata sui microchip colpisce “tutti i dispositivi Mac e iOs” e “non è possibile sapere quale impatto causi sugli utenti”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Ivana Debernardi sarà consacrata nell’Ordo Virginum: “Aosta come terra promessa”**

Fabrizio Favre (\*)

Ivana Debernardi, 34 anni,professoressa di matematica e fisica, sabato 6 gennaio, alle 15, nella cattedrale di Aosta, sarà consacrata dal vescovo di Aosta, mons. Franco Lovignana, nell’Ordo Virginum, prima valdostana nella diocesi. L’abbiamo incontrata per approfondire la sua scelta vocazionale e meglio conoscere questo particolare tipo di consacrazione

La tua è una storia di una lunga ricerca…

Ho fatto i miei studi universitari. Volevo insegnare matematica e fisica e quella prima vocazione era abbastanza chiara fin dalle superiori. Finita l’Università: sette anni, compresa la Sis mi rendevo conto che volevo insegnare ma l’inquietudine esistenziale mi portava anche a dirmi che fare l’insegnante non rispondeva alla domanda chi sono io? Per che amore sono chiamata a scommettere la mia vita? Ero molto in ricerca e a quel punto mi è sembrato chiaro, inevitabile, prendere e partire. Non era ancora il momento per tornare ad Aosta. Avevo bisogno di capire chi ero al di là del mio contesto, della mia famiglia, ma anche della parrocchia, del mondo musicale dove ero inserita al 100%. E poi mi è arrivato in aiuto Taizé.

Un luogo che conoscevi già…

Era un luogo per me caro fin da piccola. Con una parrocchia ci siamo andati e ritornati più volte. L’avevo conosciuto soltanto per pochi giorni ma sapevo che c’era la possibilità di rimanere lì più tempo. Ero in contatto con un Frère che mi ha detto che Taizé era fatto anche per questo e così sono partita. Inizialmente era previsto un mese di prova che poi sono diventati 10. E ho deciso, anche aiutata, di dedicarmi a questa esperienza di vita comunitaria con ragazze di tutto il mondo. Non scegli più nulla perché ogni settimana ti viene dato un lavoro, non scegli neppure con chi vivere, ma la cosa bella è che tutti si fermano tre volte al giorno per la preghiera e la cosa ancora più bella – quello che è stato il regalo di Taizé – è che ti viene messa accanto una persona, nel mio caso una soeur di Saint-André, che ti ascolta e ti accompagna. Una presenza molto gratuita che ti aiuta a rileggere quello che stai vivendo. In questi mesi, in maniera inaspettata, ho compreso che il Signore mi stava chiamando a scommettere la mia vita per un amore personale per Lui. A quel punto ho accolto una nuova proposta: i Frères di Taizé mi hanno chiesto di partire per il Cile per preparare un incontro per i giovani dell’America latina a Santiago del Cile. L’ho sentito come un’occasione di continuare a fidarmi di Dio per andare a fare una cosa che non pensavo di essere in grado di fare, in una lingua che non conoscevo, con delle persone e una Chiesa locale che ignoravo e così ho vissuto sei mesi in questa realtà con grande entusiasmo.

Una volta rientrata dal Cile?

Avevo ormai capito di essere chiamata ad abbandonarmi fiduciosa in Lui e sentivo che quelle suore di Saint-André, che avevo appunto conosciuto nei mesi di Taizé ed anche in Cile, visto che due di loro ci avevano accompagnato a Santiago, nel loro modo di vivere la preghiera, le relazioni, il servizio, insomma la loro vita, erano una possibile risposta. Mi dicevo: “Così, sì! Desidero condividere questa vita!”. Ho chiesto allora di poter entrare nella comunità. La risposta è stata positiva e nel maggio 2011 sono entrata come postulante.

Cosa puoi dire di queste suore?

Sono delle suore apostoliche attive di spiritualità ignaziana. Le loro costituzioni

sono molto vicine a quelle dei gesuiti, un mondo che non conoscevo. Ed è stato un bellissimo regalo. La prima loro vocazione è proprio l’accompagnamento spirituale, questo aiuto a discernere nella vita. Mi sono poi spostata a Lione per il noviziato. Otto soeurs di sette nazionalità diverse, nessuna francese, per cui il discorso interculturale è continuato e non è un aspetto scontato. Ho avuto la gioia anche di partecipare a incontri settimanali di “internoviziato” ignaziano, cioè con i novizi gesuiti di Francia e con novizie di altre congregazioni femminili ignaziane. Non una formazione vera e propria ma comunque una lettura comune della Genesi, dell’Esodo, un approfondimento “sulla voce in liturgia”, solo per citare alcune esperienze. Arrivata verso la fine sono stata aiutata a capire che c’erano ancora delle domande esistenziali che tornavano e la domanda dei voti non appariva ancora la prima da farsi. E visto che il noviziato non può durare quanto vuoi, avvertivo che c’erano aspetti della mia storia ancora da prendere in mano e con onestà e anche con tristezza ho deciso di uscire.

E sei tornata ad Aosta?

No. Sono tornata in Italia, realtà che percepivo di non essere ancora in grado di abbandonare, e ho preso contatti con la comunità dell’Arca di Jean Vanier a Bologna, persone adulte con handicap mentali che vivono insieme. Un mondo che avevo già conosciuto a Lione. Ho deciso di rimanere un anno e poi sono tornata ad Aosta in quanto volevo lavorare dedicandomi all’insegnamento. Continuando poi a sentire una certa chiamata del Signore ho fatto un anno di supplenza alle Superiori, ho trovato casa e sono rimasta in ascolto. Alla fine di quell’anno durante un ritiro in Francia in un centro gesuita ho avvertito davvero questa chiamata a vivere nel mondo, mettendomi in gioco nel mio lavoro. Ero molto serena. E così ho deciso di vivere Aosta come questa terra promessa…

Ma come è nata la scelta dell’Ordo Virginum?

Tutto è partito da una domanda: ma Aosta è ancora un punto di passaggio o può essere la risposta? E continuando a sentire questa chiamata a vivere come consacrata è già stato chiaro nel ritiro che al mio ritorno dovevo andare a raccontare quello che sentivo al vescovo. Se la Chiesa è Madre io non voglio vivere al di fuori di lei. Non potevo che fare così.

Inizialmente ne ho parlato con un sacerdote: è stato il primo a citarmi questo Ordo Virginum che io non conoscevo. Ho cercato su internet e sono finita sul rito di consacrazione. Ammetto che c’erano degli aspetti che rispondevano già a qualcosa che stavo vivendo. Nel settembre 2016 sono poi andata dal vescovo e anche lui mi ha parlato dell’Ordo. Ho scoperto così che non soltanto questa forma di vita consacrata era da lui conosciuta, ma che gli stava a cuore e di conseguenza stavamo dialogando su qualcosa che era un desiderio comune. Il vescovo mi ha suggerito di leggere la nota pastorale predisposta dalla Cei e sono rimasta stupita perché tutto quello che era scritto era proprio quello che stavo vivendo ma soprattutto che desideravo vivere. Era come ritrovarsi con qualcosa che sentivi essere per te. Grazie a questo tipo di vocazione avevo l’impressione che i pezzi si mettessero insieme. Mi sono poi messa in contatto con don Paolo Ripa, un sacerdote salesiano di Torino che segue queste particolari vocazioni, e così alla fine del 2016 è iniziato il mio cammino.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

COrriere della sera

**Austria, la prima nata è musulmana Sul web minacce e maledizioni**

**«Ti auguro la morte in culla» è uno dei messaggi postati sui giornali a commento della foto di Asel, nata 47 minuti dopo lo scoccare della mezzanotte il primo gennaio del 2018**

di Monica Ricci Sargentini

È stata la prima nata del 2018 a Vienna la piccola Asel. E la foto che la ritrae insieme ai genitori felici è apparsa su tutti i giornali. Ma, invece, delle congratulazioni e degli auguri alla famiglia sono arrivati insulti e minacce. Il problema è che i genitori Naime e Alper Tamga sono musulmani e questo, nell’Austria in cui si è appena insediato un governo decisamente orientato a destra, è sicuramente un difetto grave.

Gli insulti

«Questa dolce neonata è stata oggetto di un’ondata incredibile di violenza on line nelle prime ore della sua vita — ha detto Klaus Schwertner, direttore della Caritas di Vienna, al New York Times —. È una dimensione completamente nuova dell’odio che può dilagare attraverso il web contro una creatura innocente».

La foto, rilasciata dall’Associazione degli ospedali di Vienna, mostra la mamma raggiante, il volto incorniciato da un velo rosa: «Deportate la feccia immediatamente» è uno dei commenti sulla versione online del quotidiano Heute. «Spero in una morte in culla» scrive un altro utente.

La controcampagna

Per rimediare al dolore della famiglia la Caritas ha lanciato una controcampagna online invitando gli internauti a congratularsi con la famiglia. Nel giro di poche ore 17mila persone avevano postato cuori e messaggi di congratulazioni.

I rifugiati

L’arrivo in Austria di centinaia di migliaia di migranti, due anni fa, ha portato all’aumento dei commenti razzisti e all’odio sul web. Più di 145mila persone, arrivate dalla Siria, dall’Iraq e dall’Afghanistan, hanno presentato richiesta d’asilo. «Sui social media ormai la figura del musulmano è stereotipata. Che siano rifugiati o no, non c’è differenza, chiunque sia islamico è visto come un nemico della nostra cultura» spiega al New York Times Barbara Unterlechner, direttrice del centro che fornisce supporto legale a chi viene attaccato verbalmente.

Il nuovo governo

Il 18 dicembre 2017 si è insediato in Austria il nuovo governo guidato dal giovane cancelliere Sebastian Kurz. Tre i ministeri chiave affidati al partito dell’ultradestra: Interni, Esteri e Difesa. Sia il Partito della Libertà di Heinz-Christian Strache che quello del Popolo di Sebastian Kurz avevano basato la loro campagna elettorale sul tema dell’ immigrazione.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Diplomati magistrali, lunedì scioperano 50 mila maestre**

**Mancheranno tre maestre su dieci nelle scuole dell’infanzia e nelle primarie di tutta Italia. L’incontro al ministero dell’Istruzione con i sindacati. Il parere su come procedere chiesto all’Avvocatura dello Stato**

di Valentina Santarpia

Sarà l’Avvocatura dello Stato a stabilire in che tempi e modi dovrà essere messa in atto la sentenza dell’adunanza plenaria del Consiglio di Stato di dicembre, che ha emesso parere negativo sulla possibilità per i diplomati magistrali di rimanere nelle graduatorie ad esaurimento. In sostanza, di avere diritto ad un posto nella scuola senza dover sostenere alcun concorso. È l’esito di un incontro che si è svolto al ministero dell’Istruzione con i sindacati, che minacciano proteste contro la sentenza che penalizza circa 50 mila maestri e maestre: 43 mila sono quelli iscritti nelle Gae dopo aver fatto ricorso, e altri seimila quelli che invece sono stati assunti in ruolo «con clausola di riserva», per sentenze positive passate. Sono loro, i maestri e le maestre a cui toccherà fare un passo indietro, quelli che protesteranno lunedì prossimo, incrociando le braccia. Circa il 30% di ogni istituto, si stima: quindi complessivamente mancheranno nelle classi tre maestre su dieci. E dalle 14 a viale Trastevere ci sarà un corteo di protesta. «Ci saremo anche noi», dice Michele Bonetti, l’avvocato che ha seguito legalmente i ricorsi di migliaia di diplomati. «Ci vuole una soluzione politica».

I punti sul tavolo e la «soluzione politica»

«Siamo decise a scioperare, aderiremo tutte», dice Vera Caruso, da Siracusa: lei ha dieci anni di servizio alle spalle e parla di «sentenza deplorevole» che deve trovare una risposta. Intanto i sindacati, in attesa di capire cosa dirà l’Avvocatura, dei punti fermi li hanno messi. Hanno chiesto che venga salvaguardato l’anno in corso , «tutelando la continuità didattica e la serenità del lavoro dei tanti docenti che in forza delle sentenze cautelari stanno operando con serietà nelle scuole». Tra le priorità, hanno posto quella di «riaprire le graduatorie d’istituto per permettere l’inserimento dei docenti che, collocati in GAE e quindi in prima fascia d’istituto, erano stati esclusi dalla seconda fascia». Si sono impegnati pure per «salvaguardare i punteggi acquisiti mediante il servizio svolto in questi anni in forza delle sentenze cautelari» . Infine, hanno posto sul tavolo quella che è la richiesta invocata da tutti: la soluzione politica, appunto. Ovvero, una sorta di regime transitorio che permetta anche ai diplomati magistrali, come già agli insegnanti con almeno tre anni di servizio, di fare un concorso ad hoc, con procedure snellite e senza tirocinio, valorizzando quindi l’esperienza dei diplomati ma dando loro la giusta formazione di base. Una sorta di percorso facilitato per l’accesso al ruolo, almeno per coloro che hanno alle spalle anni di supplenze (ma ce ne sono anche parecchi che dopo il diploma del 2002 non avevano mai insegnato e che sono entrati in graduatoria e a scuola solo in forza della sentenza del Tar poi ribaltata dal Consiglio di Stato). Non è una possibilità così remota: anche il verbale finale redatto dal Miur parla di «necessità di una riflessione generale sul meccanismo di reclutamento da utilizzare per la scuola dell’infanzia e primaria, anche alla luce delle soluzioni già adottate dal governo per la scuola secondaria». Una prima, piccola apertura.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Scuola, troppi compiti nelle vacanze non aiutano il rendimento scolastico**

**Una ricerca internazionale fatta sugli studenti di terza media e quarta elementare dimostra che i risultati in Matematica e Scienze peggiornano quando le ore dedicate allo studio a casa durano più di tre ore alla settimana**

di SALVO INTRAVAIA

Troppi compiti a casa fanno male al rendimento scolastico. Le vacanze di Natale sono agli sgoccioli e per migliaia di alunni, grandi e piccoli, si ripropone il solito problema: immergersi a capofitto nello studio per svolgere tutti i compiti assegnati dagli insegnanti oppure fare solo il necessario e sperare che nessuno se ne accorga? La questione dei compiti da svolgere al di fuori della giornata scolastica, da un po’ di tempo a questa parte, è diventata centrale per le famiglie italiane. I genitori protestano per il carico eccessivo cui sono sottoposti i loro figli durante i pomeriggi. Mentre le maestre, per assegnarli in grande quantità, li considerano fondamentali per l'apprendimento.

Ma qual è la dose giusta di compiti a casa? E sono sempre utili? Una indicazione arriva dai test internazionali svolti nel 2015 dagli alunni di terza media e di quarta elementare di mezzo mondo: il Timss, sugli apprendimenti in Matematica e Scienze. E’ il risultato è sorprendente.

In Matematica, i ragazzini italiani di terza media collezionano 494 punti in Matematica e 499 in Scienze. Ma se si va a guardare il risultato in base alla quantità di compiti assegnati a casa (in termini di minuti di studio a settimana) si scopre che coloro che studiano nel pomeriggio da 45 minuti a 3 ore a settimana di geometria e polinomi – pari al massimo a 25 minuti al giorno, domeniche comprese – lo score sale a 502 punti. Mentre coloro che studiano ancora più delle tre ore settimanali il punteggio precipita a 488 punti. Stesso discorso, anche se con differenze inferiori per le Scienze. "L'effetto del 'troppo studio', che ovviamente va spiegato meglio con ulteriori approfondimenti mirati, è coerente con la raccomandazione che, come Invalsi, non ci stanchiamo mai di fare di 'non esercitarsi eccessivamente sulle prove Invalsi', perché, trattandosi di prove non nozionistiche, non ha senso incoraggiarne l'allenamento meccanico", spiega Paolo Mazzoli, direttore dell’Invalsi.

"Credo di poter dire – aggiunge Mazzoli – che lo stesso discorso vale anche nella didattica quotidiana della matematica, e cioè che, ad esempio, fare 10-20 esercizi simili sulle equazioni, o sulle equivalenze, rischia di risultare controproducente rispetto ad un auspicabile apprendimento duraturo e ben padroneggiato". Anche "per le scienze, sempre riferendoci alla terza media, abbiamo ugualmente un aumento del punteggio degli alunni che studiano meno di tre ore a settimana (ma più di 45 minuti) ma la differenza non è statisticamente significativa", conclude. E passando ai piccoli di quarta elementare, spesso inondati di compiti che risultano difficili anche per i loro genitori, le cose non cambiano.

In questo caso l’Italia fa bella figura nel confronto internazionale: 507 punti in Matematica e 516 in Scienze piazzano i nostri piccoli nella parte alta del ranking. E spulciando tra una miriade di numeri salta fuori che i risultati migliori in Matematica arrivano dai bambini che studiano a casa da 31 a 120 minuti a settimana. Forse soltanto per ripassare ciò che si è appreso in aula. Per loro il punteggio sale a 513 punti. Mentre per i compagni ai quali le insegnanti assegnano un carico di lavoro pomeridiano superiore alle due ore settimanali la performance si appanna: 484 punti, ben 29 lunghezze in meno.

E in Scienze i dati sono sorprendenti: i piccoli ai quali le maestre non assegnano nessun compito a casa salgono addirittura a 544 punti. Un risultato che avvicinerebbe i bambini di quarta elementare nostrani alle posizioni di vertice della classifica mondiale, guidata da Singapore con 590 punti.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**La Corea del Nord accetta l’offerta di Seul: il 9 gennaio incontro di “alto livello”**

**In agenda la potenziale presenza di una delegazione del Nord ai Giochi Olimpici invernali di PyeongChang che avranno inizio il 9 febbraio**

REUTERS

francesco semprini

Nuovo segnale distensivo da parte di Pyongyang che accetta la proposta di Seul di un incontro di “alto livello” da tenere martedì 9 gennaio, dando vita così al primo contatto tra emissari della Corea del Nord e quelli del Sud da oltre due anni. Si tratta, spiegano fonti locali, di colloqui di “alto livello” per discutere la potenziale presenza di una delegazione del Nord ai Giochi Olimpici invernali di PyeongChang che avranno inizio il 9 febbraio. Un primo passo per una ripresa dei rapporti tra le due Coree dopo il gelo diplomatico che ha caratterizzato questi ultimi tempi. Kim Jong-un avrebbe rotto gli indugi dopo il rinvio delle esercitazioni militari congiunte di Usa e Corea del Sud, denominate Key Resolve e Foal Eagle, in concomitanza proprio delle Olimpiadi. Le esercitazioni hanno carattere annuale e si svolgono di solito a cavallo di febbraio e marzo.

La decisione è giunta nel corso della telefonata tra i presidenti Donald Trump e Moon Jae-in. Le manovre, pilastro dell’alleanza, hanno il ruolo di deterrenza verso il Nord, che le vede invece come minaccia all’integrità nazionale oltre che una provocazione. Le prove di dialogo tra Nord e Sud, inaugurate con la mano tesa da parte di Kim Jong-un nel suo discorso di Capodanno, hanno avuto seguito ieri con la riapertura da parte del regime della “hotline” tra Seul e Pyongyang. Si tratta del “telefono rosso” che ha rappresentato per tempo l’unico canale diretto di comunicazione tra Sud e Nord e che era stato disconnesso due anni fa. Funzionari dei rispettivi Paesi hanno avuto occasione di “effettuare prove tecniche congiunte” sul ritorno alla piena operatività della “hotline” che si trova nella cittadina di Panmunjom, sul 38 esimo parallelo, nella zona demilitarizzata. La stessa cittadina dove si incontreranno le delegazioni dei due Paesi martedì. “Le parti hanno deciso di discutere temi di tipo operativo con lo scambio di documenti”, ha spiegato Baik Tae-hyun, portavoce del ministero dell’Unificazione sudcoreano.

La parte principale dell’agenda, ha aggiunto, includerà invece le modalità per sbloccare lo stallo dei rapporti, includendo il nodo olimpico. I toni distensivi mostrati dal giovane leader, secondo alcuni, potrebbero celare doppi fini, sostengono alcuni analisti, ancor più perché Kim non avrebbe rinunciato alle sue di provocazioni balistiche. Lo confermano alcune immagini satellitari del sito di Sohae che mostrerebbero preparativi per un nuovo lancio di missile. Uno di questi fini sarebbe quello di creare una distanza proprio tra Usa e Corea del Sud indebolendo così il fronte anti-Kim. Anche se da parte sua Donald Trump si è detto rallegrato della potenziale ripresa del dialogo, pur sottolineando che è stata resa possibile proprio dalla sua linea dura nei confronti del regime di Pyongyang.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**La rabbia di Erdogan contro gli Usa: “Organizzano complotti”**

**Accuse del presidente turco dopo la condanna di un banchiere turco**

inviato a beirut

Il presidente turco Recep Tayyip Erdogan, in arrivo in queste ore a Parigi per un vertice con il leader francese Emmanuel Macron, lancia durissime accuse agli Usa dopo la condanna in un tribunale di New York del banchiere, Mehmet Hakan Atilla, ex vice direttore generale della banca turca Halkbank. Per Erdogan la condanna, legata a un processo sull’aggiramento delle sanzioni all’Iran, fa parte di una “serie di gravi complotti” contro la Turchia: “L’America dovrebbe avere un senso di giustizia e non può essere questo”, ha detto il presidente turco prima di partire per Parigi. Erdogan ha aggiunto che i “legami bilaterali” stanno “perdendo credibilità”, un modo per ribadire quello che aveva detto un mese fa, cioè che la Turchia non si sente più “vincolata” alle sanzioni contro gli ayatollah. Due giorni fa Erdogan ha chiamato il presidente Hassan Rohani e gli espresso solidarietà contro i “disordini” nel Paese, fomentati “dall’esterno”.

Schema per aggirare le sanzioni

Durissima la reazione, ieri, del ministero degli Esteri. “Il tribunale americano si è immischiato negli affari interni della Turchia in modo che non ha precedenti”, la condanna e si basa su “sedicenti prove che sono false e passibili di utilizzo politico”. Atilla, 47 anni, è stato condannato a New York per cospirazione volta a defraudare gli Stati Uniti, per la sua complicità con il mercante di oro iraniano, Reza Zarrab, 34 anni, che aveva ideato un schema per aggirare le sanzioni Usa e trasferire il denaro sotto forma di oro fisico nei Paesi del Golfo. Zarrab ha confessato e ha testimoniato: Erdogan, ha detto, aveva approvato di persona lo schema per aggirare le sanzioni e fare affari con gli ayatollah.